

» in oro, la corona in testa e in mano lo scettro. Non si  
 » poneva mai a tavola senza aver fatto distribuire ai po-  
 » veri copiose limosine. In ogni cosa egli agiva con cir-  
 » cospezione. Convien peraltro accordare ch'egli diede  
 » soverchia confidenza a' suoi consiglieri. Gli vien anche  
 » rimproverato di avere sul cattivo esempio de' suoi pre-  
 » decessori innalzato all'episcopato dei servi; poichè que-  
 » sta razza di gente, come fece veder l'esperienza, di-  
 » menticando la prima loro condizione, diventano orgo-  
 » gliosi, queruli, maldicenti, temerarii, nè altro cercano  
 » che di farsi temere, nè altri tengono in istima che  
 » quelli che hanno la bassezza di adularli (*De Gestis*  
 » *Ludovici imperat.*) »

Sotto Lodovico il Buono al pari che sotto Carlomagno era etichetta di corte, che i signori nell'avvicinarsi al monarca, gli baciassero i piedi. Taluni per altro dei più distinti avevano il privilegio di baciargli solamente le ginocchia. Le regine stesse baciavano le ginocchia ai loro mariti. A quel tempo i duchi ed i conti portavano in testa corone, però differenti da quelle dei re. La prova dell'acqua fredda, se vuolsi riportare a due antichi monumenti citati da Mabillon, divenuta già universale, da Luigi il Buono fu proibita col suo capitulare dell'anno 828. *Examen*, dice egli, §. 7. cap. 12, *aquae frigidae quod hactenus faciebant, a Missis nostris interdicatur*. Ma a malgrado del divieto non cessò di sussistere la prova, e vedesi pure che Hincmar arcivescovo di Reims imprese a giustificarla.

Lo storico le Blanc pag. 102, dà merito a Luigi il Buono di un genere di magnificenza di cui non eravi stato esempio prima di lui, e che tornò a rovina de' suoi successori che vollero imitarlo. Ciò fu l'aver distribuito a' suoi fidi per goderne in perpetuo le terre che i suoi antecessori gli avevano trasfuse: *In tantum largus*, dice egli, *ut antea nec in antiquis libris nec in modernis auditum est ut villas regias quae erant sui avi et tritavi, fidelibus suis tradiderit in possessiones sempiternas.* » Que-  
 » st'era, giusta l'osservazione di Levesque, togliere a' suoi  
 » successori il mezzo di ricompensare i servigi od astrin-  
 » gerli a rovinarsi, poichè essi non potevano accordare